

Sua Maestà si levò et gli fu dicinta la spada, et data al marchese de Storga che la portava; et cussì con la corona in capo, il sceptro et il pomo ne le mano, da li soi doi diaconi cardinali fo menato a la sedia, preparatagli in quel mezo, più grande et più alta de la prima et più propinqua al pontefice, fra la sua et l'altare, coperta de un panno d'oro che gli andava diretto a le spalle di sopra a la testa, et col suo scabello dinanti pur coperto al simile con un bel cusino d'oro sopra. Et finite certe oratione, che per la capella si cantavano, fu detto lo evangelio *quem dicunt homines esse filium hominis*; et di poi il *Credo*. Et poi alquanto Sua Maestà andò ad offerire *massam auri*, la quale non ho potuto saper quanta la sia stata, ma judico di mille scuti, in varie nove monete; lasciata la corona, il pomo et sceptro, et ritornato a l'altare el dete l'aqua nel calice. Poi se ritornò, et inginocchiatisi a la prefatione ha auto il *Corpus Domini*. Detto il *Pater noster* et l'*Agnus Dei* andò de nuovo il reverendissimo assistente al pontefice, che fu il Campeggio, a tuor l'*osculum pacis* et darlo a Sua Santità. Dopo el quale Sua Maestà andò a pigliarlo da Sua Beatitudine; il che parve di veder el padre basciar el figliolo teneramente. Comunicatosi, il reverendissimo Henckfort andò Sua Maestà inanti divotissimamente inginocchiato, facendo la confessione, si comunicò, et gli fu portato il vino col calice proprio suo; et levatosi, ritornò al suo luogo, dove stando fu fornita la messa, et per il pontefice data la sua solita devotissima benedictione dicendo: *Sit nomen Domini benedictum* etc. Poi si levò Sua Santità, col trono, et vene condotto a basso. Molto humanamente fatagli per Sua Maestà reverentia, senza moversi la corona di capo, et dato il pomo in mano al duca Alexandro, diede la sua destra a la senestra del papa; et così molto amorevolmente di passo in passo se aviorno col solito ordine a le stanze. Io remasi li con molti altri per voler riposare, più presto che ritornar in fuga, così stupito et contento di questa vistà che non sapeva s'io me li soniasse o la vedevo depinta o se la legeva. Et certo quelli che gustano le cose del mondo, et se gli seriano potuti trovare, et non se gli sono trovati, hanno perso grande occasion di un perpetuo suo contento. Venissemo a casa tutti lassi et stanchi, et a le 21 hora fussemo a tavola. Si è posta una grandissima pioggia, per causa de la quale, et de la presente, non son andato contra el duca de Urbino, qual è intrato molto

honorevolmente. Vostra magnificentia sarà contenta di salvar questa per farla poi veder a missier nostro padre quando saremo de li, perchè il poverino insieme con tutti li oratori hanno potuto veder poco o niente. Spero nel nostro signor Dio fin 8 zorni saremo insieme, dove più a pieno potrò satisfar ciascuno. Et baso la mano de vostra magnificentia, come qui si dice.

*Copia di una lettera di Bologna, di 22 febrer 1529, hore 3, scritta per sier Hieronimo di Prioli di sier Zuane al ditto suo padre.* 412)

*Clarissime pater.*

Con el nome de Dio questa matina comodissimamente son stato in capella, et visto prima vegnir l'imperator con molti sui signori benissimo in ordine de vestimenti d'oro recamati a diversi modi de grandissima fatura et precio, lo imperator, vestito in un sagio di brocato, et di sopra uno rubon di raxo fodrato di zebellini. El qual, zonto che fu a l'altar di la capella, se inzenochiò dinanzi, et il cardinal Incherforech disse la messa; el qual con molte oration onse l'imperador, li polsi et il peto, de ogio sacro. Di poi lo imperator si partite de l'altar, et andò in sacrestia di la capella acompagnato da doi cardinali, Doria et Medici; ne la qual si cavò quelli vestimenti et si messe una vesta di sotto di brocato bianco et d'oro, et di sopra uno manto di raxo paonazo d'oro tessudo, con el bavaro di ermellini. Et in questo mezo il pontefice venne in capella, et l'imperador vene fuora de la sagrestia et andò a sentar sopra una cariega, la qual era da uno dei ladi di quella del pontefice, a banda sinistra, dove zonto che fu el pontefice, el si apresentò a l'altar grandando et disse lo introito. Poi andò a sentar sopra la sua sedia alta, et li cardinali li fece riverentia, si a esso pontefice come a l'imperator, el qual, si come li cardinali li feva riverentia, *de converso* a uno a uno l'imperator se cavava la bareta. Et questo fu fino lo evanzelio di la messa. Poi l'imperator andò dinanzi al pontefice, et se inzenochiò dinanti Sua Santità et li disse molte oration. Poi el pontefice tolse una corona piccola di ferro di dentro et di fora dorata, et li lesse molti salmi. Poi, stando l'imperador dinanzi Sua Santità in zenochioni continuamente, il pontefice

(1) La carta 411 è bianca,